

Intervista con Silvio Miana presidente della Lega nazionale

La cooperazione nel fuoco delle lotte sociali

Si è da pochi giorni concluso il congresso della Lega nazionale delle cooperative che i grandi organismi ad essa aderenti - Coop Italia, AICA per il settore agricolo, UNIPOL ecc. - hanno iniziato la preparazione del XVIII congresso per il problema dell'inserimento della cooperazione negli atenei richiesti dalle lotte sociali in corso - creazione di un settore di imprese autogestite nell'economia nazionale - ha aperto una strada nuova al movimento che riunisce già un milione e 500 mila aderenti. Su questa proposta abbiamo posto alcune domande al presidente della Lega, Silvio Miana.

In quale modo potrà esprimersi il contributo autonomo e unitario della cooperazione alle lotte in corso?

Nel congresso si è avuta una grande attenzione ai caratteri che ha assunto lo sviluppo economico e sociale dell'Italia. Del resto, il movimento cooperativo esprimeva attraverso il congresso la grande tensione esistente nel paese: si è svolto nei giorni di Battipaglia e del grande sciopero unitario proletario. Il movimento cooperativo, perciò, non poteva non porsi come forza in grado di meglio esprimere gli interessi, le aspirazioni, la coscienza democratica e di classe degli operai, dei contadini e dei ceti medi, con l'impegno di qualificare la funzione della cooperazione nella lotta generale per un tipo diverso di sviluppo economico e di crescita democratica del paese.

Di qui il forte interesse posto nel congresso, da uno schieramento unanime che vede uniti comunisti, socialisti, socialisti unitari, repubblicani, indipendenti, democristiani, cattolici sull'esigenza urgente di riaprire a tutti i livelli un grande dibattito per una profonda revisione della politica di programmazione, di cui non rimangono: la riorganizzazione e la funzione propulsiva della grande industria a partecipazione statale, democraticamente gestita; la questione meridionale; la liquidazione delle rendite parassitarie - quella fondiaria, quella dei titoli, quella del settore commerciale e distributivo - e, infine, la modifica degli attuali sistemi di accumulazione di ricchezza attraverso appropriati e efficaci controlli pubblici sulle grandi concentrazioni.

Il Congresso è scaturito una precisa proposta alternativa al Piano Marshall per una riorganizzazione dell'agricoltura fondata sulla proprietà contadina associata della terra e sulla costruzione di una rete nazionale di grandi cooperative fra lavoratori della terra e contadini produttori per la produzione e per i rapporti con il mercato e con la grande industria.

Eguale in stretta unità abbiamo posto i problemi della riforma dell'attuale assetto del sistema distributivo in Italia, in una visione d'insieme che investe le classi lavoratrici in quanto consumatrici, i contadini e i dettaglianti e nella quale il ruolo della Cooperazione di consumo viene ad assumere forma di diretta partecipazione nella gestione del sistema distributivo, accanto all'intervento pubblico dei Comuni, delle Istituzioni Regionali e insieme a nuovi atenei di tipo cooperativo, per strutturare la nuova politica distributiva.

Cosa intendete per « sistema nazionale di cooperative » intendiamo un obiettivo che è stato al centro di una intensa attività svolta nel corso di questi ultimi quattro anni, tesa a collegare a livello nazionale tra di loro tutte le cooperative operanti in comuni settori di attività con una visione rivolta non solo alle cooperative aderenti alla Lega, ma anche a tutte le vecchie e nuove cooperative aderenti a circoli e rapporti esistenti in Italia ed a quelle non ancora associate ad alcuna organizzazione. Per una unità nazionale di realizzarsi sulla base di comuni orientamenti di politica cooperativa, ma da attuarsi anche sul piano economico, commerciale e finanziario attraverso la costituzione di Consigli nazionali democraticamente autogestiti dalle cooperative. A questo risponde il Coop Italia, l'Ente di politica nazionale fra le cooperative di consumo - che è un elemento di raccordo con i consorzi autonomi costituiti dai dettaglianti - e che risponde l'AICA, Consorzio unitario nazionale fra le cooperative agricole nella sua molteplicità di forme. Queste

Mentre proseguono le occupazioni all'INPS

Sciopero e assemblea dei dipendenti INAM

Accordo con la linea delle confederazioni ma entro domani il governo deve impegnarsi - Quattrocentomila ricorsi di pensionati, azioni legali e conteggi chilometrici sommergono gli uffici

Il segretario generale del sindacato dei dipendenti dell'INAM, Antonio Miano, ha annunciato che il sindacato ha deciso di sciopero generale dei dipendenti dell'INAM a Roma che hanno sospeso l'attività lavorativa. Miano ha chiesto che il governo si impegni a risolvere le agitazioni che si sono sviluppate in questi giorni. Il sindacato ha anche annunciato che il giorno 29 aprile si terrà un'assemblea dei dipendenti dell'INAM a Roma. L'assemblea sarà presieduta dal segretario generale del sindacato, Antonio Miano. L'assemblea avrà il compito di discutere le proposte del sindacato e di decidere se sciopero generale dei dipendenti dell'INAM.

Lo sciopero generale dei parastatali indetto per il 2 e 3 maggio, per il momento, non si è ancora concretizzato. Il sindacato dei parastatali ha chiesto che il governo si impegni a risolvere le agitazioni che si sono sviluppate in questi giorni. Il sindacato ha anche annunciato che il giorno 29 aprile si terrà un'assemblea dei dipendenti dell'INAM a Roma. L'assemblea sarà presieduta dal segretario generale del sindacato, Antonio Miano. L'assemblea avrà il compito di discutere le proposte del sindacato e di decidere se sciopero generale dei dipendenti dell'INAM.

Sciopero il 6-7 maggio

LE POSTE DEVONO ASSUMERE 40 MILA NUOVI LAVORATORI

Una nota della FIP-CGIL - La grave carenza del personale ammessa dagli stessi dirigenti della azienda - Dilagano nelle PTT le ore straordinarie

La carenza di personale, che da tempo viene denunciata nei due Aziende PTT ha raggiunto una misura tale che sta mettendo letteralmente in crisi i servizi, nonostante l'intenzione dei ritmi di lavoro in posti a dipendenti che scenderanno in sciopero il 6-7 maggio. Il 1° marzo 1969 - dice una nota della FIP-CGIL - la stessa Amministrazione PTT ammette che 17.033 posti sugli organici dei reparti nei servizi di posta e del telegrafo erano vacanti su circa 139.000 posti complessivi.

Ove si consideri che gli organici dei reparti sono notevolmente inferiori alle reali esigenze dei servizi e che in molti di questi l'Amministrazione ha imposto il lavoro a cottimo con le conseguenti dimissioni delle unità impegnate, si ha già l'esatta percezione della pesantezza della situazione.

A seguito della legge sull'esonero volontario per il personale parastatale o totalmente oneroso che ha avuto attuazione in questi giorni, 16.583 lavoratori hanno lasciato vacanti altrettanti posti di lavoro. Allo stato attuale, quindi, sono sciopero, nei soli servizi di posta e telegrafo - se si considera anche il collocamento a riposo di altri 2.000 lavoratori per il normale pensionamento - 35.826 posti di lavoro pari a oltre il 25 per cento degli organici complessivi di reparto.

Se diversa è la situazione all'Azienda dei telefoni di Stato dove sono vacanti circa 2.000 posti lavoro. La conseguenza di questo assurdo stato di cose non si riversa solo sui lavoratori postelegrafonici, costretti a turni di lavoro estenuanti e disumani (l'Amministrazione delle PTT spende 30 miliardi all'anno per compensi straordinari pari a 60 milioni di ore effettive) ma ha provocato riflessi sulla massa dei cittadini utenti ai quali viene offerto un servizio sempre meno all'altezza delle esigenze: riduzione degli sportelli aperti al pubblico, distribuzione della corrispondenza a giorni alterni, con in alcuni casi, l'abolizione di servizi. Questa assurda politica delle Aziende PTT non ha neppure la possibilità di mascherarsi dietro lo specifico pretesto dell'oggettiva esigenza di riduzione del personale. E' peraltro da giudicarsi in modo severamente negativo che

Seconda settimana di lotta

Braccianti: scioperi e manifestazioni in Sicilia a Ferrara e a Siena

Seconda settimana di lotta bracciantile del braccianti per l'Unità da CGIL, CISL e UIL per il rinnovo dei contratti per la stagione del raccolto. Nel Trapanese, dove il controllo del lavoro è in sciopero i braccianti della provincia di Ferrara di quella di Siena e della Sicilia a Ferrara e a Siena si sono svolte due imponenti manifestazioni.

In Sicilia la nuova fase di lotta bracciantile ha investito con forza tutte le province tranne quella di Agrigento dove lo sciopero è stato a lunedì prossimo. Nel Trapanese, dove si sciopera anche oggi, essa ha conosciuto con la ripresa della battaglia dei coltivi, per conquistare il nuovo patto P-T in questo contesto che i lavoratori agricoli a Marsala hanno o u parte il municipio e negli altri centri-chiave della provincia hanno dato vita a imponenti manifestazioni.

Per la stipula del nuovo patto i coltivi di Catania hanno invece imposto l'inizio delle trattative tra una settimana. Nella zona etnea lo sciopero di braccianti ha investito decine di comuni. Fortissima la partecipazione anche nelle province di Caltanissetta, Enna e Messina dove una commossa, non esigua del movimento è condotta dai forestali delle aziende private e regionali, che reclamano il rinnovo del contratto di settore e un vasto piano di rimborsamenti.

Incontri con sindacati e con collettivi si segnalano in gran parte dei comuni del Siracusa (dove lo sciopero ha segnato l'intensificazione della battaglia per costringere i padroni a rispettare il contratto strappato dopo l'uccisione di Avola) del Ragusano e della provincia di Palermo. La lotta articolata dei braccianti in questa fase - dopo le due settimane, dal 21 aprile al 4 maggio, di scioperi, manifestazioni, assemblee, cortei - si concluderà con lo sciopero di 48 ore proclamato per il 16 e 17 maggio.

Tutti i deputati comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi martedì 29 aprile e a quella di domani mercoledì 30.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi 29 alle ore 9.

Sciopero compatto del personale non insegnante dell'Università

Si dividono un miliardo in 23 Nemmeno una lira al personale



Un aspetto della manifestazione dei contadini

I « baroni » incassano cifre da capogiro solo con i proventi delle mutue - Hanno respinto la richiesta di darne una parte ai 4.000 lavoratori - Oggi assemblea

Si dividono in ventitré un miliardo l'anno! Sono i « baroni » delle cliniche universitarie, coloro che in questi giorni stanno opponendosi in modo intransigente alla lotta dei dipendenti dell'Università, gente costretta a vivere con stipendi di fame (60-70 mila lire al mese). Sono loro, infatti, che hanno respinto la richiesta dei lavoratori, che avevano chiesto di dividere equamente i proventi delle mutue (appunto il miliardo di cui sopra). Sono loro i principali responsabili, dunque, dei tanti disagi che i pazienti del Policlinico stanno sopportando in queste settimane: ieri mattina il personale è stato costretto, infatti, a riprendere la lotta. Sciopererà sino a domani compreso: questa mattina si radunerà in assemblea nell'aula della II clinica chirurgica.

Non ce la facciamo più ad andare avanti, dicono infermieri e portanti delle cliniche universitarie, il personale non insegnante delle facoltà, avevamo avanzato la richiesta che una parte (il 30%) dei proventi mutui venisse divisa anche tra noi. Il rettore non si è voluto pronunciare, ma il collegio dei « baroni », riunitosi sabato scorso, è stato drastico, ha detto no. Solo due o tre cliniche, i più giovani, avevano approvato la richiesta dei lavoratori. Gli altri sono stati intransigenti: hanno tirato fuori, per difendere i propri interessi di casta, una legge di 40 anni fa.

Sapevamo quanto prendono i grossi nomi? - chiedevano ieri i lavoratori. - Vediamo una sola soluzione con questi proventi 80 milioni l'anno, Secchi, 15, Batti, il primario di oculistica, una quarantina, Galazzi, una quarantina. Al trattamento si è spartito: i primari di ginecologia. A noi, per contro, non vogliono dare niente, nemmeno qualche biglietto da mille in più.

Anche noi, dunque, lo sciopero è stato contro i quattro. I lavoratori universitari non oltre alla ripartizione dei proventi, il riconoscimento delle mutue che effettivamente svolte, l'ampio, ampio, di un'associazione del personale, l'associazione degli studenti e l'associazione degli altri amministrativi del Rettorato, del P.C.I. di tutti gli studenti.

DI STEFANO - I lavoratori della « Di Stefano e Molteni », in via della Metallurgia, hanno appaltato dell'ENEL, hanno ottenuto, per una settimana di sciopero, un importante successo. L'azienda si è infatti impegnata a permettere l'elezione della Commissione interna. I lavoratori voteranno il 3 maggio prossimo.

COLLE CESARANO - Anche qui hanno scioperato gli infermieri e il personale della clinica psichiatrica di Colle Cesarano, nei pressi di Tivoli. Gli 83 dipendenti sono scesi in lotta giovedì scorso, per protestare contro il mancato rispetto, da parte della direzione, della Commissione interna, che, malgrado sia stata

Protesta di contadini a Roma

« Non si tocca il prezzo del latte »

Manifestazione sotto la sede dell'Ente di sviluppo agricolo - « Non ce la facciamo... »

Non si tocca il prezzo del latte, ripetono i tanti contadini che centinaia e centinaia di contadini venuti a Roma da ogni parte del Lazio hanno sfilato davanti alla sede dell'Ente di sviluppo agricolo, l'Ente di sviluppo agricolo, l'Ente di sviluppo agricolo. Il governo si era impegnato, lo scorso febbraio, a integrare il prezzo del latte di 300 lire, ma i fatti non sono andati come si contava. Non hanno visto un soldo. Così, ieri mattina sono venuti a Roma da tutte le parti della provincia di Segni, Montebello, Fregene, Ardea, Genzano, Passetta, Campitello, Carpinone, Fiano Romano e Ladispoli. Con i cartelli si sono radunati sotto la sede dell'Ente di sviluppo agricolo, l'Ente di sviluppo agricolo, l'Ente di sviluppo agricolo. Non ce la facciamo più ad andare avanti, dicono infermieri e portanti delle cliniche universitarie, il personale non insegnante delle facoltà, avevamo avanzato la richiesta che una parte (il 30%) dei proventi mutui venisse divisa anche tra noi. Il rettore non si è voluto pronunciare, ma il collegio dei « baroni », riunitosi sabato scorso, è stato drastico, ha detto no. Solo due o tre cliniche, i più giovani, avevano approvato la richiesta dei lavoratori. Gli altri sono stati intransigenti: hanno tirato fuori, per difendere i propri interessi di casta, una legge di 40 anni fa.

LA COLONNA DELL'INA

# UN'EREDITA' CHE MANTIENE IL SUO VALORE E CHE NON PAGA IMPOSTA DI SUCCESSIONE

- Con l'assicurazione « Vita intera con adeguamento al costo vita » tutti possono garantire ai propri cari una speciale eredità in denaro liquido che
- si costituisce in un attimo (l'eredità si costituisce fin dal pagamento della prima rata di assicurazione ed è immediatamente disponibile, per gli eredi designati, alla morte dell'assicurato);
- mantiene nel tempo il suo valore come un bene reale (la somma assicurata cresce in proporzione degli eventuali aumenti ufficiali del costo della vita, fino ad un massimo del 3% all'anno - media dell'ultimo quindicennio - mantenendo così inalterato l'iniziale potere di acquisto);
- non paga imposta di successione (le somme trasmesse "mortis causa" per mezzo di un'assicurazione sulla vita non sono soggette al pagamento di questa imposta);
- Proteggete i vostri cari costituendo per loro questa preziosa eredità per il momento del maggior bisogno; per loro è sicurezza economica, per voi è tranquillità di vita.
- Per informazioni e consigli rivolgetevi alle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oppure spedite l'unito tagliando.

PREVEDE SEMPRE BENE CHI SI ASSICURA

Nome \_\_\_\_\_ Spett. ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Cognome \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ Cod. e Città \_\_\_\_\_

Prov. \_\_\_\_\_ 00100 ROMA

USU 8